

ACONCAGUA

di Massimiliano Lana

L'Aconcagua, spesso chiamato 'Sentinella di Pietra', è la montagna più elevata di tutta l'America Settentrionale e Meridionale e nonostante sia molto vicino al confine cileno si innalza interamente in territorio argentino. Per arrivarci è necessario raggiungere Buenos Aires e spostarsi poi a Mendoza, capoluogo dell'omonima provincia e "capitale" argentina del vino. Per fare in modo che gli stranieri visitino questa città, i responsabili del Parco Provinciale Aconcagua hanno reso obbligatorio il ritiro di persona, nell'ufficio di Mendoza, del permesso per l'ascensione al "tetto delle Americhe".

Lasciata Mendoza, si prosegue via terra verso Penitentes e Puente del Inca dove incomincia l'avventura vera e propria. Per salire la vetta di 6962m dell'Aconcagua vi sono diverse possibilità: dall'impressionante parete Sud, un muro verticale di roccia e ghiaccio alto quasi 2500m e largo più di cinque, lungo il quale corrono vie tra le più difficili di tutte le Ande, al Ghiacciaio dei Polacchi, sul versante occidentale, un lungo itinerario su ghiacciaio a volte reso complicato dalle condizioni del ghiaccio; oppure superando gli interminabili ghiaioni della 'Ruta Normal', la via normale, lunga ma relativamente facile. Quest'ultimo itinerario si raggiunge risalendo a piedi per 40 km la valle del Rio Horcones fino a Plaza de Mulas dove è situato il campo base a 4300m. Da qui in poi la cronaca è quella abbastanza comune alle ascensioni in alta quota. Al campo base non serve farsi tentare da inutili passeggiate (sindrome da cima) che debilitano senza regalare glorie, ma è opportuno riposare anche se non si è stanchi. Dormire bene e per molte ore serve a riposare a fondo ed è sintomo di benessere generale; leggere un bel libro o ascoltare il walkman hanno un effetto positivo anche perché la fatica vera incomincia adesso. Convieni acclimatarsi senza fretta lungo la via di salita alla cima, trascorrendo qualche notte ai campi alti installati per l'ascensione finale (solitamente due, Nido de Condores 5350m e Campo Berlin 6000m) e quando il tempo lo permetterà, sù senza esitazione, fino alla vetta... E' fatta! Ah, dimenticavo: unico e vero compagno inseparabile per l'intera ascensione è quel tanto famoso "viento blanco" che spazza in continuazione la montagna facendo precipitare le temperature e provocando agli alpinisti forti congelamenti. Ma questo fa parte del gioco. SUERTE.

Erano con me Andrea Degasparis, Matteo Ferro e Tiziano Bertoncini; abbiamo raggiunto la cima dell'Aconcagua per la Via Normale il 2 gennaio 2005.